

L'intervista. Gianluigi Greco. Presidente del Comitato per la Strategia nazionale sull'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale: puntiamo ad aumentare il numero di start up, per loro possibili sperimentazioni deregolate

«Intelligenza artificiale, vanno collegati ricerca e investimenti»

Carmine Fotina

Focus su investimenti e startup e pieno allineamento all'IA Act, il regolamento approvato a livello europeo. Gianluigi Greco, presidente del Comitato di coordinamento per la strategia nazionale sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale, sintetizza in questa intervista i punti chiave del lavoro in corso. Greco, presidente dell'Associazione italiana per l'intelligenza artificiale e docente di Informatica presso l'Università della Calabria, spiega che il Comitato, nominato dal sottosegretario a Palazzo Chigi con delega all'Innovazione Alessio Butti, «ha come obiettivo di riferimento per chiudere i lavori il 31 gennaio, ma il decreto di nomina prevede una possibile proroga per continuare a supportare la Presidenza del consiglio anche in vista degli Stati generali sull'IA».

Possiamo prima di tutto fare chiarezza sull'esistenza di due comitati, il suo e quello presieduto da padre Paolo Benanti? Erano davvero necessari entrambi?

Due piani diversi. Padre Benanti, che tra l'altro è anche membro della mia commissione, presiede un comitato che si occupa degli impatti dell'IA sull'informazione e svolge un lavoro verticale sull'editoria, concentrandosi su aspetti normativi e regolatori. Il Comitato che presiedo invece lavora sulle prospettive di investimento e le competenze legate all'IA. Comunque c'è un allineamento e riceveremo alcuni dei loro spunti.

Perché una nuova Strategia dopo quelle del 2020 e del 2021? C'è bisogno di un aggiornamento. Si è partiti da linee guida dell'Agid del 2018 sulla Pa, poi sono arrivati i due documenti strategici, l'ultimo però con orizzonte limitato al 2022-2024. Dobbiamo proiettarci oltre, tenendo conto delle novità intervenute come l'IA generativa.

Quali priorità stanno emergendo dal vostro lavoro?

Stiamo cercando di avere un approccio molto riservato. Ma posso dire che partiamo da basi buone e punti da migliorare. Ad esempio sul fronte della ricerca, l'Italia ha un dottorato nazionale in IA che è un fiore all'occhiello a livello Ue. Esiste inoltre un interessante ecosistema di enti di ricerca ed atenei attraverso la Fondazione Fair. Ma poco si è fatto sul fronte delle imprese, cioè su come indirizzare queste iniziative verso lo sviluppo economico.

Con quali leve si può fare?

Dobbiamo elevare ulteriormente la competitività della ricerca e trasferire gli stimoli sia alla Pa che alle imprese. La Pubblica amministrazione può costruire un nuovo rapporto con i cittadini e può beneficiare di applicazioni in settori specifici come la sanità. Quanto alle imprese, abbiamo da un lato i produttori di Ict che dobbiamo supportare per evitare che l'Italia diventi mera importatrice di tecnologia. Dall'altro ci sono tutte le filiere produttive che devono potere accedere alle applicazioni di IA, meglio se sviluppate qui.

Abbiamo un tessuto di aziende e start-up già pronte?

Su questo è evidente, come ha spiegato anche il sottosegretario Butti, che c'è bisogno di convogliare investimenti, anche di venture capital, sugli spin-off di iniziative

accademiche o centri di ricerca e sulle startup. Siamo indietro tre volte a Francia e Germania in termini di spin-off per abitanti.

C'è l'ambizione di inseguire i progetti di Germania (Aleph Alpha) e Francia (Mistral) che sono già più avanti sull'IA generativa? Non focalizzerete l'attenzione sui large language models, perché sono solo uno degli ingredienti. Non si deve pensare che le applicazioni si sviluppano necessariamente pren-

dendo un modello fondativo e facendo il fine-tuning o personalizzandolo. Ci sono Stati che hanno puntato in quella direzione e altri come l'Italia che stanno facendo una loro riflessione. Esistono i foundation models ma esiste anche un ventaglio di tecnologie più mature e meno costose. Alle aziende servono soluzioni data driven, data oriented, di deep learning.

Sull'IA Act la posizione italiana era sembrata ondivaga. Il suo

giudizio qual è?

La Ue ha compreso che non è la tecnologia in sé il problema, ma semmai l'applicazione della tecnologia. È evidente che dei rischi esistono, ma è stato trovato un buon compromesso. Ad esempio l'uso di sandbox, regimi di deregolamentazione temporanea per consentire alle imprese di fare sperimentazioni prima di andare sul mercato, sono uno strumento sul quale gli Stati membri devono

impegnarsi e anche il nostro Comitato ne sta discutendo.

Anche sulla ricerca va apprezzato l'approccio Ue di non sottoporla a vincoli. La vera regolamentazione ha riguardato semmai la tutela dei consumatori. Credo che in questo processo la voce dell'Italia si sia fatta sentire e si capirà anche durante quest'anno di presidenza italiana del G7 in cui la Strategia avrà la sua visibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

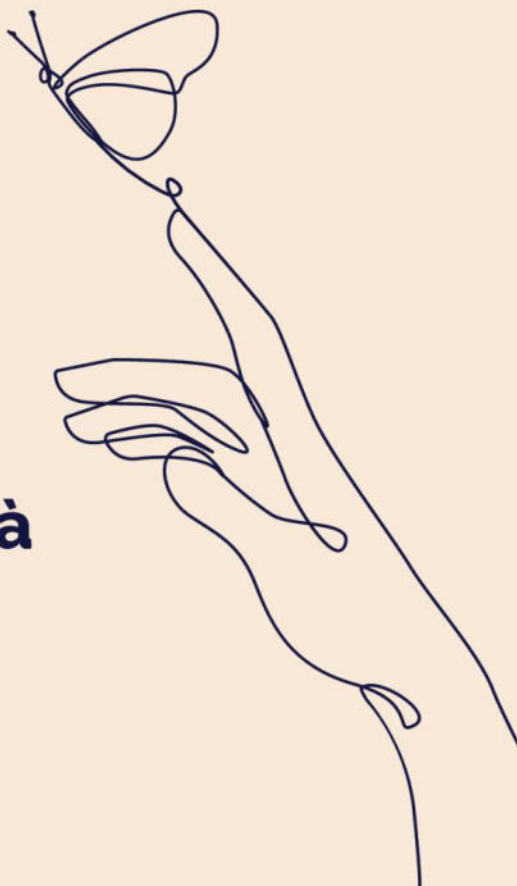


La strategia sull'utilizzo della ia. Il presidente del Comitato Gianluigi Greco



Con
Noi
Puoi

scoprire
che la solidità
genera
leggerezza.



Da 170 anni, **il Gruppo CNP Assurances** offre soluzioni assicurative con un forte **senso di responsabilità**. La stessa responsabilità anima la filiale **CNP Vita Assicura**, che si pone sul mercato italiano con il suo team di esperti puntando su **solidità, relazione, innovazione e sostenibilità** per creare **valore**, non solo economico ma anche **sociale e ambientale**.

CNP VITA
assicura